

SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Osservazione n. 1

Osservazione n. 1:

Comune di San Giovanni in Persiceto (BO), email in data 24/08/2016, a firma di Silvia Manelli del Servizio Urbanistica

Prot. n. PG.2016.588179 del 26/08/2016

e successiva integrazione a firma del Dirigente dell'Area Governo del Territorio, Valerio Bonfiglioli, in data 16/09/2016

Prot. n. PG.2016.615405 in data 16/09/2016

Sintesi

Il Comune di San Giovanni in Persiceto chiede chiarimenti nel merito di un'incongruenza cartografica rilevata sul proprio territorio di competenza. A seguito della consultazione contestuale delle mappe allegate al Progetto di variante (per territorio comunale: tavola MP3) e di quelle proprie del PGRA si rileva che nelle tavole PGRA il territorio comunale è classificato in parte P2 ed in parte P3 (prevalentemente la zona limitrofa al torrente Samoggia) per rischio alluvioni attribuito al reticolo idrografico principale, mentre nella tavola MP3 della Variante Piano stralcio fiume Reno il territorio comunale non presenta alcuna classifica di pericolosità, fatta eccezione per una fascia in prossimità del torrente Samoggia. Chiede se è corretto considerare il territorio di San Giovanni in Persiceto escluso da qualsiasi scenario di rischio alluvioni per il reticolo idrografico principale.

Nelle integrazioni inviate il 16/09/2016 chiede di fornire un chiarimento, anche attraverso la modifica degli elaborati adottati, che definisca in modo univoco la disciplina da applicarsi nel territorio comunale, affermando inoltre che permangono dubbi relativamente all'applicazione delle nuove disposizioni derivanti dal Progetto di variante del PAI del fiume Po per il coordinamento con il PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale) ovvero delle misure di salvaguardia e delle prime disposizioni

concernenti l'attuazione del PGRA di cui alla D.G.R. n. 1300 del 01-08-2016.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di San Giovanni in Persiceto si configura come richiesta di chiarimento.

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area d'influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Le mappe di pericolosità del PGRA dell'Appennino settentrionale di questo territorio di pianura sono state elaborate dall'Autorità di bacino del Reno sulla base del metodo delle celle idrauliche regionali e individuano uno scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno.

D'altra parte, come risulta dalle mappe del PGRA del Distretto padano, parte del territorio del Comune di San Giovanni è allagabile anche per alluvioni rare (P1) del fiume Panaro. Nelle medesime aree possono anche verificarsi allagamenti per esondazioni del reticolo secondario di pianura per alluvioni P2 (media probabilità) e P3 (alta probabilità).

Le aree con diverso grado di pericolosità individuate per tale territorio nelle Mappe PGRA non sono state rappresentate nelle tavole MP del Progetto di Variante, in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel Progetto di Variante al PAI del

fiume Po per il coordinamento col PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale), non sono previste indicazioni specifiche su tali territori venendo così a determinarsi la mancanza di un'apposita normativa di coordinamento tra PAI e PGRA per gestirne adeguatamente la pericolosità idraulica.

Pertanto, nel parere regionale relativo al Progetto di variante del PAI del fiume Po, è stato richiesto all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire un adeguato governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po e allagabili anche per esondazione dei fiumi Panaro e Po e del reticolo idrografico di pianura (si rimanda all'allegato B della D.G.R. n. 1704 del 24/10/2016).

Nelle more delle azioni più complessive per conseguire il coordinamento richiesto si ritiene che la normativa da applicare a queste aree in cui si sovrappongono diversi ambiti e scenari di pericolosità siano le seguenti:

- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 3.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P1 per alluvioni del fiume Panaro;
- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 5.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità per esondazioni del reticolo secondario di pianura;
- l'art.28 del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno, in riferimento allo scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno.

Si ritiene di non poter individuare tra tali normative una prevalente sulle altre, in quanto con dispositivi analoghi tutte perseguono gli obiettivi di coordinare i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica in riferimento agli scenari di evento attesi e di prevedere l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

Si fa infine presente che nella succitata deliberazione n.

1704/2016 si è data risposta ad una analoga osservazione del Comune di Bondeno, a cui anche si rimanda.

Osservazione n. 2:

Comune di Cotignola (RA), a firma del ViceSindaco Pier Luca Baldini, in data 27/08/2016

Prot. n. PG.2016.588623 del 29/08/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Cotignola è articolata nei seguenti cinque punti di richieste:

- 2.1. procedere al completamento delle casse di espansione del Senio in quanto indispensabili alla messa in sicurezza del territori di pianura;
- 2.2. provvedere a finanziare tutti gli anni i lavori di manutenzione e sfalcio della vegetazione ripariale;
- 2.3. sottrarre da ogni vincolo gli interventi di sfalcio della vegetazione mediante l'eliminazione della zona SIC-ZPS identificata come "SIC IT4070027 Fiume Senio";
- 2.4. assicurare interventi di messa in sicurezza dell'abitato di Cotignola mediante il consolidamento dell' argine prospiciente l'abitato;
- 2.5. ridurre la fascia di vincolo nelle aree interessate da alluvioni frequenti (P3), in rapporto agli interventi realizzati.

Espressione regionale

L'espressione regionale è articolata in singole risposte ai cinque quesiti che si configurano tutti come richieste di chiarimenti.

- 2.1. Il completamento delle casse di espansione sul torrente Senio, per l'importo di 8,5 milioni di euro, è tra gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 e inseriti nell'Accordo di Programma delle Aree Metropolitane (sottoscritto in data 19/11/2015 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna), di cui, con deliberazioni n. 161/2016 e 1276/2016, la Giunta regionale ha preso atto e ha definito i soggetti attuatori degli interventi. Il Progetto definitivo dell'intervento ha acquisito il

parere favorevole del Comitato Consultivo regionale in data 20/4/2016 ed è in corso di completamento la progettazione esecutiva.

2.2. Considerato il carattere strategico in termini di prevenzione dal rischio idraulico, il bilancio regionale destina annualmente fondi per manutenzione straordinaria e ordinaria dei corsi d'acqua nonché per l'espletamento del Servizio di Piena. In particolare il Servizio Area Reno e Po di Volano dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile garantisce l'officiosità idraulica del Torrente Senio dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia di Lugo, destinando annualmente a tale tratto parte dei finanziamenti regionali a disposizione per la manutenzione. Dal 2014, con l'istituzione dell'area SIC ZPS nel tratto dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia, gli interventi di manutenzione sono effettuati con modalità compatibili con le norme di gestione dell'area. A valle dell'area SIC ZPS, quest'anno sono stati realizzati importanti interventi di sfalcio, di riprofilatura e di ripristino dell'officiosità dell'intera sezione dell'alveo del Senio a partire dal ponte della ferrovia fino al ponte della A14-Dir, tratto che interessa anche il capoluogo.

2.3. Il taglio di vegetazione in un sito Natura 2000 può essere fatto previa Valutazione di incidenza. Nel caso specifico il SIC in oggetto è interamente ricompreso all'interno dell'Area di Riequilibrio Ecologico (ARE) di Cotignola, questo comporta che le Valutazioni di incidenza, comprese quelle dei tagli della vegetazione, dentro all'ARE, trattandosi di area protetta, non competono alla Regione ma all'ente gestore dell'ARE che è proprio il Comune di Cotignola.

Per quanto concerne invece l'eliminazione del SIC, che comunque non comporterebbe in automatico l'eliminazione dell'ARE, si precisa che l'iter prevede che il Comune, che a suo tempo ne aveva chiesto l'istituzione, chieda formalmente alla Regione l'eliminazione totale o del solo tratto di Senio ricadente nel SIC, allegando una relazione tecnica che dimostri che in quell'area non ci sono habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario. La relazione deve inoltre certificare che tali habitat e specie non ci sono mai stati, per non incorrere in una contestazione di cattiva gestione del sito da parte

dell'UE. Al fine di avere più possibilità che la richiesta vada a buon fine, si consiglia al Comune di ipotizzare una qualche area a maggiore naturalità (fluviale o meno) che potrebbe essere inserita nel SIC in modo da compensare la riduzione di superficie di quel sito.

- 2.4. La scorsa primavera, il Servizio Area Reno e Po di Volano ha proceduto al consolidamento definitivo del tratto di argine sinistro a monte del ponte della A14-Dir (finanziato per euro 300.000 dalla O.C.D.P.C. n. 83/2013), già interessato da un intervento di somma urgenza nell'evento di piena di febbraio 2013.
- 2.5. Le modifiche delle caratteristiche morfologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua possono dar luogo a modifiche delle perimetrazioni delle aree ad alta probabilità di inondazione secondo la procedura indicata all'articolo 16, comma 9, del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio. Tali modifiche sono possibili solo sulla base di studi idraulici eseguiti secondo le metodologie di piano atti a dimostrare una diversa situazione di pericolosità idraulica. Le modificazioni intervenute nella pericolosità idraulica del corso d'acqua potranno riguardare anche le aree potenzialmente interessate da inondazioni frequenti (P3) individuate nelle tavole MP, che analogamente potranno essere modificate come previsto dall'articolo 32, comma 4, introdotto dal Progetto di Variante in esame. Gli interventi di manutenzione dei corpi arginali e sfalcio contribuiscono a mantenere le condizioni di officiosità ottimali ma non riducono la pericolosità individuata dalla pianificazione, che già considera diverse configurazioni dello stato della vegetazione in alveo attivo.

Osservazione n. 3:

Comune di Ravenna, a firma del Dirigente dei Servizi Progettazione Urbanistica e Gestione Urbanistica, Valentino Natali, e del Dirigente del Servizio Geologico e Protezione Civile, Massimo Camprin, in data 30/08/2016
Prot. n. PG.2016.591853 del 31/08/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Ravenna è articolata nei seguenti cinque punti.

- 3.1. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, inserendo all'art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.
- 3.2. In riferimento al comma 1 dell'art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.
- 3.3. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, inserendo all'art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.
- 3.4. In riferimento al comma 1 dell'art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con

differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.

- 3.5. Il Comune segnala che negli ultimi anni ha eseguito, ed è in procinto di eseguire, interventi di messa in sicurezza finalizzati a limitare l'ingressione marina su varie località della costa, ed in particolare che a Casal Borsetti è stato da tempo realizzato un muretto di protezione passiva dell'abitato dalle mareggiate. Chiede pertanto, ai sensi del comma 4 dell'art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e al comma 4 dell'art. 32 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *"Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale"*, di modificare le perimetrazioni delle aree in località Casal Borsetti come indicato nella carta allegata all'osservazione, apportando variante alla tavola MP13 Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni del progetto di variante.

Espressione regionale

- 3.1. Si ritiene l'osservazione non pertinente in quanto la variante di coordinamento non introduce alcun vincolo all'edificabilità.

- Osservazione non pertinente

- 3.2. Questa osservazione si configura come richiesta di chiarimento.

Il PGRA introduce il nuovo tema della costa e della relativa pericolosità da alluvioni da mare sulla base degli studi regionali oggi disponibili, introducendo precisi valori di elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno, pertanto il Progetto di variante recepisce questi nuovi riferimenti, che costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della progettazione delle misure di riduzione della

vulnerabilità. Si precisa che detti valori sono assunti come valori statici in corrispondenza della linea di battigia, tali livelli vengono poi modellati con uno smorzamento verso terra. I dettagli del modello sono contenuti nelle relazioni tecniche. Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità vengano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano.

Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico per gli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia, tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali.

3.3. Osservazione analoga alle 3.1 a cui si rimanda.

- Osservazione non pertinente

3.4. Osservazione che si configura come richiesta di chiarimento analoga alle 3.2 a cui si rimanda.

3.5. La modellistica applicata, integrata con le osservazioni di campo, ha tenuto conto delle difese presenti al momento dell'analisi, è basata sul modello digitale del terreno del 2008 e ha fornito i risultati contenuti nelle Mappe di pericolosità del PGRA pubblicate nel dicembre 2013. Per procedere alla

modifica delle mappe è necessario che le opere realizzate siano regolarmente collaudate e che venga fornita una documentazione idonea e aggiornata in modo che le strutture regionali che hanno condotto le analisi sulla pericolosità idraulica della costa possano rianalizzare il sito.

Ad opera collaudata, ai fini del riconoscimento delle mutate condizioni di pericolosità derivanti dalla realizzazione dell'intervento, il Comune potrà avvalersi del disposto dell'art. 32 comma 4 delle Norme Integrative della Variante al "*Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione Generale*".

Più in generale, tuttavia, si fa presente che le norme introdotte dalla Variante di coordinamento, riferite alle aree individuate nelle nuove tavole MP (P1, P2 e P3), richiedono che in tali aree le amministrazioni comunali assicurino scelte congruenti con il quadro della pericolosità e del rischio idraulico. Nel caso in cui il Comune disponga di informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento, valide per una corretta valutazione della pericolosità locale, è opportuno, non solo che queste formino oggetto di aggiornamento ai piani, come richiesto dall'osservazione e sopra indicato, ma anche che le stesse siano utilizzate nell'esercizio delle diverse attribuzioni di competenza comunale (urbanistica, protezione civile, edilizia). L'art. 32 comma 1 richiede infatti nelle aree contraddistinte con la sigla P3 e P2 di sviluppare le azioni elencate alle lettere a) b) e c) dello stesso comma; tali azioni rimangono valide anche in presenza dell'opera di difesa indicata, quello che potrà modificarsi è la modalità di attuazione delle azioni richieste.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 4:

Comune di Imola (BO), a firma del Dirigente del Servizio Pianificazione, Edilizia privata e Ambiente, Michele Zanelli, in data 30/08/2016

Prot. n. PG.2016.591877 del 31/08/2016

Sintesi

Il Comune di Imola premette che, in attuazione delle misure

di salvaguardia di cui alle Norme integrative art 28 del Progetto di variante, ha disposto in via cautelativa l'applicazione delle NTA del PSC (l'art.3.1.5 "aree ad alta probabilità di inondazione" alle aree P3 "alluvioni frequenti e l'art.3.1.6 alle P2 "alluvioni poco frequenti"). Rileva, inoltre, che nelle tavole MP le aree P2 sono molto più estese di quelle individuate nei piani vigenti e la delimitazione P2 e P1 non trova precisa corrispondenza con l'altimetria e i dati storici relativi agli eventi alluvionali. Osserva la necessità di effettuare una verifica dell'effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP10 e MP11 con i retini P1, P2, P3 al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico. Il comune allega un estratto della Relazione sul drenaggio superficiale e la vulnerabilità idraulica predisposta a supporto delle analisi preparatorie alla variante generale al PRG del 1999.

Espressione regionale

Il riscontro all'osservazione presentata presuppone la necessità di un chiarimento rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell'alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l'effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l'indicazione dell'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involucro massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di

informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC di Imola alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme derivanti dai Piani Stralcio attualmente vigenti a tali zone perché le norme introdotte dal Progetto di variante rispondono ad obiettivi specifici diversi da quelli relativi all'"Assetto della rete idrografica e al Rischio Idraulico" dei citati Piani Stralcio. Da ciò discende la scelta di

aggiungere alle norme vigenti nuovi articoli (organizzati in un nuovo titolo, tranne che per il Piano di bacino del Sistema Navile-Savena Abbandonato non organizzato in titoli) e nuove tavole che individuano gli ambiti di applicazione delle nuove disposizioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 5:

Comune di Molinella (BO), a firma del Dirigente IV Area, Angela Miceli, in data 2/09/2016
Prot. n. PG.2016.599311 del 6/09/2016

Sintesi

Il Comune di Molinella chiede di chiarire quali operazioni debba mettere in campo l'Amministrazione Comunale al fine di "assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte" come disciplinato all'art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di Molinella si configura come richiesta di chiarimento.

Una spiegazione al riguardo è già fornita nel capitolo 5 della Relazione di Variante, affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare tale capitolo.

Osservazione n. 6:

Città Metropolitana di Bologna, a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione del territorio, Donatella Bartoli, inviata in data 5/09/2016
Prot. n. PG.2016.598842 del 6/09/2016

Sintesi

L'osservazione della Città Metropolitana di Bologna è articolata nei seguenti cinque punti.

- 6.1. Sembra opportuno declinare la norma delle tre zone in modo diverso per ogni scenario di pericolosità, chiarendo che trattandosi di sicurezza del territorio e della popolazione, la norma si applica alla nuova pianificazione e a tutte le previsioni vigenti non convenzionate.
- 6.2. Vista l'estensione territoriale delle aree interessate dalle zone P2 e P3, si chiede di esplicitare nella norma un preciso impegno della Regione ad approfondire le azioni necessarie per la riduzione del rischio di alluvioni frequenti e poco frequenti, anche attraverso la redazione di studi idraulici specifici, finalizzati a programmare la realizzazione degli interventi necessari e a ridurre l'estensione delle aree a rischio.
- 6.3. Visto il sovrapporsi di più impianti normativi sulle zone oggetto della presente variante (ad esempio le zone P3 comprendono gli alvei e le aree ad alta probabilità di inondazione con tempi di ritorno 50 anni, mentre le zone P2 comprendono le fasce di pertinenza fluviale...), si suggerisce di inserire un richiamo alla applicazione della norma più restrittiva.
- 6.4. In relazione alle zone P3 (alluvioni frequenti) si chiede di escludere l'aumento ulteriore del carico antropico e urbanistico in dette aree, anche se all'interno o in contiguità con il TU, o in attuazione di previsioni vigenti al 27/6/2011 ma non ancora attuate.
- 6.5. In relazione alle zone P2 (alluvioni poco frequenti), vista la loro ampia estensione sul territorio, si propone sulla base delle informazioni settoriali contenute nei quadri conoscitivi dei PSC comunali, una sottoarticolazione in due sottozone (P2a, P2b). La prima contenente le fasce di Pertinenza Fluviale e le aree interessate da allagamenti e ristagno d'acqua, come individuate nei PSC. La seconda contenente le restanti aree già individuate P2 dalla variante. La tutela delle zone P2a) sarà simile a quella delle zone di pertinenza fluviale, escludendo in generale la pianificazione nel PSC di nuovi insediamenti e di attività potenzialmente inquinanti, mantenendo viceversa per le zone P2b) la norma come proposta in sede di variante, ovvero in tali zone l'AC dovrà

valutare la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte. Tale valutazione andrà svolta in sede di VALSAT del PSC, ovvero del POC o PUA in caso di PSC o POC già approvati.

Espressione regionale

6.1. Gli articoli introdotti con la Variante di Coordinamento sono declinati per tipologia di fenomeno e per frequenza di alluvioni in due gruppi: il primo delle alluvioni rare (P1) e il secondo delle alluvioni da frequenti a poco frequenti (P3 e P2). La strategia di prevenzione introdotta dalla variante è coerente per tutte le aree individuate come potenzialmente interessate da alluvioni con una graduazione che prevede per il caso di alluvioni rare, e, quindi, anche molto intense, il ricorso al solo strumento dell'intervento di protezione civile. Gli strumenti della riduzione della vulnerabilità (dei beni, delle persone, degli edifici e delle infrastrutture) e della valutazione delle scelte localizzative in relazione al rischio idraulico nella pianificazione urbanistica, invece, sono ritenuti validi, pertinenti ed efficaci sia nelle aree P2 che in quelle P3. La graduazione da P3 a P2 è stata comunque mantenuta nelle Tavole MP derivandola dalle mappe di pericolosità del PGRA sia per mantenere la relazione con le mappe di pericolosità del PGRA sia perché si ritiene fornisca un'informazione utile alle amministrazioni comunali per determinare il grado di priorità da assegnare allo sviluppo di azioni di prevenzione dalle inondazioni nel proprio territorio.

- Osservazione non accolta

6.2. Il miglioramento delle conoscenze e la realizzazione di interventi programmati sono già previsti negli obiettivi e nelle misure del PGRA del distretto dell'Appennino Settentrionale. Si elencano di seguito i codici delle misure più significative in proposito: M21_3; M23_3; M24_6; M24_7; M24_17; M24_18; M24_19; M31_3; M33_7b-h; M33_8b; M35_1; M35_2b; M61_1.

- Osservazione non accolta

6.3. Si tratta di impianti normativi volti a sviluppare

tematiche differenti in relazione al rischio idraulico e all'assetto della rete idrografica, ciascuno dei quali contiene un quadro composito di indicazioni e prescrizioni volto a favorire nelle aree di applicazione un determinato e diverso approccio. La Variante di coordinamento si aggiunge ai piani esistenti con nuove tavole, non si ritiene né necessario, né utile fare riferimento ad una norma più restrittiva in quanto ogni articolo ha individuato nel piano le proprie aree di applicazione.

- Osservazione non accolta

- 6.4. Per la pianura del Reno, potenzialmente inondabile da alluvioni frequenti per sormonto arginale, il PGRA non prevede di ridurre il rischio attraverso misure che impediscano lo sviluppo antropico, sociale ed economico. Prevede, invece, che sia ottimizzata l'integrazione degli strumenti di gestione del rischio, siano attuati gli interventi strutturali, sia promossa e diffusa una cultura del rischio. Ovvero introduce misure per la riduzione della pericolosità idraulica e della vulnerabilità generale del territorio e del sistema economico e sociale al rischio di alluvioni. Si ritiene pertanto l'osservazione non accoglibile in quanto esula dagli obiettivi e dai contenuti della Variante di coordinamento

- Osservazione non accolta

- 6.5. Si ritiene l'osservazione non accoglibile in quanto la proposta di una fusione di quanto previsto nei Piani Stralcio vigenti per le fasce di Pertinenza Fluviale con quanto introdotto dalla variante non garantirebbe più la distinzione tra i due diversi obiettivi specifici dichiarati. In particolare, le Fasce di Pertinenza Fluviale (PF) nei piani di bacino hanno come finalità "la tutela e l'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica" e rispondono agli obiettivi di PGRA OB21, OB5 e OB1 e alle misure M21_6 e M21_7, mentre le "aree potenzialmente interessate da alluvioni" hanno nella Variante finalità "di mitigazione del rischio idraulico e coordinamento con il PGRA" e rispondono all'obiettivo OB10 e all'obiettivo OB1 con azioni che agiscono ad un livello differente da quello previsto per le PF. La corrispondenza geometrica che si ha per una parte delle PF con le "aree potenzialmente interessate da

alluvioni poco frequenti" non implica un'identità dei due ambiti normativi, che per tale motivo potranno anche avere sviluppi diversi in esito al progredire del quadro e degli strumenti conoscitivi. Si richiama, infine, come con il PGRA il Titolo II "Rischio idraulico e Assetto della rete idrografica" dei Piani stralcio di bacino del Reno mantenga e rafforzi la propria validità connessa, per le fasce di Pertinenza Fluviale alla tutela e all'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, alla riduzione dell'artificialità, al recupero del corridoio ecologico, alla riduzione dei rischi di inquinamento e di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 7:

Comune di Calderara di Reno (BO), a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione - Paesaggio - SIT - Servizi Amministrativi Emanuela Bison, in data 30/08/2016, pervenuta all'Autorità di bacino del Reno (prot. n. AR/2016/953 del 31/08/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione

Prot. n. PG.2016.621610 del 21/09/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Calderara di Reno è articolata nei seguenti cinque punti.

- 7.1. La tavola MP3 "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" è rappresentata su una base cartografica che non tiene conto di alcuni aggiornamenti avvenuti alla morfologia del territorio sulla base di opere infrastrutturali (ad esempio l'interramento, dovuto al prolungamento della pista dell'aeroporto, della linea ferroviaria merci che attraversa il Bargellino).
- 7.2. Il Comune chiede in che modo nelle analisi sia stato tenuto conto delle curve di livello del territorio e delle infrastrutture (rilievi ferroviari, rilievi stradali e ponti).
- 7.3. Il Comune chiede in che modo nelle analisi e nelle valutazioni del rischio siano stati considerati gli interventi idraulici strutturali realizzati ed in progetto;

- 7.4. Il Comune condivide l'obiettivo di integrare le norme di PSAI con le norme del PGRA ma esprime la perplessità sul fatto che, se non esplicitate in modo chiaro le differenze della natura delle due norme, la norma del PGRA possa avere delle ricadute molto vincolanti sulla pianificazione urbanistica.
- 7.5. Si chiede come il Comune possa gestire il piano di emergenza della protezione civile in caso di alluvioni, dato che, tranne zona sud del Bargellino e la zona di Lippo San Vitale, tutto il territorio è classificato P3 - Alluvioni Frequenti.

Espressione regionale

Tutti e cinque i punti dell'osservazione del Comune di Calderara si configurano come richiesta di chiarimento.

- 7.1. La base cartografica delle tavole MP non costituisce la base di elaborazione della pericolosità, ma la base di riferimento spaziale, pertanto non rappresenta il complesso dei numerosi dati che sono stati utilizzati nell'elaborazione delle mappe di pericolosità. Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazione di pericolosità e rischio del proprio territorio. Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile. Affinché ciò risulti più esplicito si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 3.3 della Relazione di Variante, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA; per una spiegazione più estesa si rimanda agli elaborati di PGRA.
- 7.2. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1.

- 7.3. La pericolosità rappresentata nelle Tavole MP è quella valutata alla data di redazione delle mappe di pericolosità e rischio, pertanto tiene conto degli interventi realizzati e in esercizio a quella data. Si rimanda anche alla risposta del precedente punto 7.1.
- 7.4. Una spiegazione al riguardo è già fornita al capitolo 5 della Relazione di Variante. Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione, con particolare riferimento alla differente natura delle due norme.
- 7.5. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1, precisando che le Tavole MP della Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino sono tavole normative ossia indicano l'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla variante in funzione della classe di pericolosità e della tipologia di fenomeno; invece, come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Osservazione n. 8:

Comune di Medicina (BO), a firma del Responsabile dell'Ufficio tecnico, Vittorio Giogoli
Prot. n. PG.2016.666791 del 14/10/2016

Sintesi

Il Comune di Medicina ritiene necessaria una verifica dell'effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP6, MP10 e MP11 con i retini P2, P3, al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico che tenga anche conto di quanto indicato negli studi geologici specifici allegati al PSC comunale approvato 6 mesi fa, con parere favorevole dell'Autorità di bacino. Rileva che la nuova classificazione di tutto il territorio comunale in P2 contenuta nel Progetto di variante, combinata ai disposti dell'articolato del PSC/RUE (art.3.1.6, che viene allegato all'osservazione) fa sì che risulti totalmente stravolto quanto previsto da questi ultimi piani comunali. In particolare rileva che risulta

esclusa la nuova realizzazione di piani interrati e seminterrati, a meno che gli edifici non abbiano piani rialzati di minimo 1 metro, e ciò comporterà un maggior consumo di suolo, in contrasto con quanto la Regione stessa sta sostenendo con la nuova proposta di legge urbanistica denominata "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". Chiede, infine, che tutto il territorio venga analizzato dal punto di vista altimetrico prendendo in considerazione anche i rilevati antropici quali strade, canali, ecc., che in caso di alluvione delimitano il deflusso delle acque che circolano sulla campagna.

Espressione regionale

Il riscontro all'osservazione presentata presuppone la necessità di un chiarimento rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell'alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l'effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l'indicazione dell'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involucro massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer

shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC/RUE di Medicina alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme proprie delle zone a rischio a zone di cui è definita solamente la pericolosità. Nel Progetto di variante è stato infatti introdotto un titolo normativo apposito da applicare alla Tavole MP, mentre queste norme non sono state volutamente integrate nel Titolo II "Assetto della rete idrografica e Rischio Idraulico" vigente. Per il reticolo di bonifica, invece, non sono state inserite nuove norme, in quanto è già vigente una direttiva, sulla cui base i Consorzi di Bonifica rilasciano pareri di inondabilità in relazione alle nuove urbanizzazioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di

bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta